

Il cardinale interviene nella polemica suscitata dall'articolo dello scrittore

## Pappalardo: Sciascia ha ragione c'è pure un'antimafia di maniera

Il cardinale Pappalardo difende Orlando. «Chi fa il proprio dovere, anche se non riesce a farlo tutto, va sempre appoggiato». Impegnato a Roma nei lavori del Comitato permanente della Conferenza episcopale italiana, Pappalardo commenta le parole di Sciascia, avvertendo che lui stesso in passato aveva espresso perplessità sull'«antimafia di maniera»: «Tutte le cose umane si prestano ad essere strumentalizzate per il bene o per il male. La verità, però, è che non basta appiccicare o farsi appiccicare un'etichetta per mettersi con questo al riparo per sempre dalle critiche». Schierato con Orlando anche il commissario della Dc palermitana, Sergio Mattarella, il quale attribuisce al sindaco il merito d'essersi «impegnato per esprimere la voce migliore della città». Per

Emanuele Macaluso: sbagliati solo i bersagli, poteva parlare dell'ex prefetto Boccia. Mattarella: si tratta di un intervento esortativo. Il comunista Martorelli e il democristiano D'Amelio: sì, l'antimafia può essere strumentalizzata

Mattarella la denuncia di Sciascia avrebbe «un intento esortativo».

Più vicino alle posizioni dello scrittore di Racalmuto, invece, il senatore comunista Emanuele Macaluso: «Sciascia ha ragione. Sbaglia solo i bersagli». E dopo avere difeso Borsellino, la scelta del Csm di inviarlo alla procura di Marsala e il sindaco Orlando, Macaluso conclude con un in-

terrogativo: «Perché Sciascia non fa degli esempi più calzanti per la sua equazione? Quello magari dell'alto commissario antimafia Boccia, che ha dato le dimissioni per una sinecura in un'azienda di Stato che aveva bisogno di manager e non di un prefetto?».

La polemica adesso si è spostata a Roma dove ieri mattina

si è riunita la commissione antimafia dopo la pausa delle festività natalizie. Nessun accenno è stato fatto alla vicenda che vede su fronti opposti Sciascia e il coordinamento antimafia. Il comunista Sergio Flamigni si è limitato a chiedere un rafforzamento della scorta del giudice Borsellino che avrebbe rinunciato a parte degli uomini destinati

alla sua sicurezza per istituire una pattuglia di polizia in città. Per Flamigni le conclusioni cui giunge Sciascia sono «per lo meno affrettate e superficiali». Un altro esponente comunista, il senatore Francesco Martorelli, è di diverso parere: «Sono d'accordo con Sciascia sul fatto che la cultura antimafia possa essere strumentalizzata a fini di potere personale». Martorelli critica la risposta del Coordinamento, ma giudica sbagliato l'esempio fatto da Sciascia quando cita il giudice Borsellino.

«Sono dalla parte di Sciascia — ha dichiarato il senatore democristiano D'Amelio, anche lui componente la commissione antimafia — le strumentalizzazioni dell'antimafia sono all'ordine del giorno e quasi sempre per motivi niente affatto nobili,

ciò non significa che nell'impegno contro la mafia non ci siano nobili intenti e sofferte esperienze».

Critiche per lo scrittore, invece, vengono dal senatore missino Giorgio Pisanò, il quale — riferendosi alla prima parte dell'articolo pubblicato sabato scorso sul *Corriere della Sera* — afferma che durante il fascismo la mafia sparì. «Occorre liberarsi dal veleno della polemica — interviene Roberto Franchi, segretario regionale della Uil — utile soltanto al sistema mafioso e riscoprire una semplice realtà, cioè come ogni soggetto politico, istituzionale, sociale svolgendo correttamente e democraticamente il proprio ruolo può contribuire, senza particolare eroismo, ma con fermezza, a restringere gli spazi all'attività mafiosa».